

N. 16504



REPUBBLICA ITALIANA

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(SERVIZI DELLA CINEMATOGRAFIA)

SPETTACOLO

"PAPÀ PACIFICO"

Metraggio } dichiarato
accertato 2374

Marca: MANENTI FILM

Terenzi - 4 Fontane, 25

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Regia: GUIDO BRIGNONE

Interpreti: ANTONELLA LUALDI — FRANK LATIMORE —
NANDO BRUNO — GALEAZZO BENTI ecc.

Lui, Carlo, sui 28 anni, musicista a tempo perso, di professione fabbricante o piuttosto ideatore di piccoli giocattoli meccanici spacciati dai venditori ambulanti al prezzo di poche centinaia di lire; lei, Luisa, sui 20 anni, cassiera in una rosticceria. Sembrano fatti l'uno per l'altra. Si sono incontrati in tram e ritrovati per caso qualche giorno dopo. Carlo le fa la corte, ottiene un appuntamento, un altro, il primo bacio... Improvvisamente, Luisa, scompare. Suo padre, Augusto Ceccacci, vetturino e trasterverino puro sangue, ha insperatamente ereditato qualche centinaio di milioni da una vecchia zia usuraia, uccisa alcune settimane prima a scopo di furto (la polizia è sulle tracce del presunto assassino, un giovane pittorucolo esistenzialista e affamato). In mancanza d'un testamento, tutto il patrimonio dell'uccisa spetta ad Augusto, unico parente, che apprendendo dai giornali la morte della vecchia, si era limitato a commentare: « Ha fatto la fine che meritava ». Inutile dire che Augusto, ora, cambia parere sulla zia. E cambia anche alloggio, trasferendosi con Luisa in un elegante appartamento, che Luisa riempie di ninnoli e che ben presto è invaso dai nuovi amici dell'ex cassiera: ragazze e giovanotti della cosiddetta buona società, tra i quali uno squattrinato barone Alberto, di cui Luisa non è propriamente innamorata, ma che sposerebbe volentieri, per diventare baronessa. In realtà, Luisa ha un po' perso la testa. Non così Augusto, che la lascia fare, ma rimane ancorato al suo solido buon senso e non gradisce di esser chiamato « paparino ». Il povero Carlo, dimenticato, non sa darsi pace, ma non potendo a sua volta dimenticare Luisa, di cui è più che mai innamorato, escogita un trucco, per rimettersi alle costole della ragazza. Si presenta, infatti, al padre di lei, che non lo conosce affatto, come l'assassino della vecchia usuraia, che, avendo ricavato dal suo crimine solo poche migliaia di lire e qualche gioiello, intende rivendicare la metà di quanto Augusto ha ereditato e si sta godendo, senza aver mosso un dito: assassino, ma benefattore. In appoggio alla sua richiesta perentoria, Carlo esibisce il testamento (naturalmente falso) che a suo dire trafugò, con i gioielli e il resto, dalla cassaforte della vecchia, testamento col quale la defunta, che aveva un debole per i

gatti, nomina erede universale della sua sostanza la Società per la Protezione degli Animali. Se Augusto non pagherà subito cinquanta milioni, il testamento finirà sul tavolo del Procuratore della Repubblica. Augusto, sconvolto, non può e non vuole pagare una simile somma così su due piedi. Cerca di prender tempo e Carlo volentieri glielo consente, installandosi in casa di lui. Inutilmente Luisa, furibonda, cerca di far capire a suo padre che quel Carlo — presentatole come socio di affari — è uno spiantato che le faceva la corte. Augusto si guarda bene dal confidarlo il terribile segreto e, soggiogato da Carlo, è perfino costretto a costituirsi Parte Civile contro il pittorucolo esistenzialista, finalmente arrestato dalla polizia, quale autore del delitto. Il pittore si dichiara innocente, ma non ha un alibi, o meglio dice di non averlo. Per i giornali, egli è senz'altro l'assassino, ma per Augusto è innocente e non si stanca di raccomandare al suo avvocato di astenersi da ogni atto o parola che possa aggravare la situazione dell'accusato.

Luisa non riesce a sbarazzarsi di Carlo, che a un certo punto, è costretto ad affrontare il barone, e mettere in guardia Augusto contro l'aspirante-genero. Ma neanche Augusto riesce a smuovere la sconsigliata Luisa dal suo proposito di entrare nell'aristocrazia, attraverso le nozze con quello squattrinato cacciatore di dote, che essa ritiene ricco e pieno di tutte le virtù. Mettendo da parte ogni prudenza, Carlo ingiunge al barone di rinunciare a Luisa. Intanto, si svolge il processo contro il pittore, proprio in concomitanza con l'inaugurazione di una « mostra personale », in cui i quadri di costui vanno a ruba. Il pittore ha raggiunto il suo scopo, che era quello di farsi la « réclame » e si decide, finalmente a produrre il suo alibi inoppugnabile. Ma lì per lì, non è creduto, e rischia di restare nella tagliola da lui stesso preparata. Fortunatamente, la polizia scopre e arresta il vero assassino, che viene trovato in possesso di parte della refurtiva. Il pittore, ormai celebre, sarà assolto e Carlo sposerà Luisa, che tardi, ma in tempo, si rende conto dell'enorme sciocchezza che stava per fare. Inutile dire che Augusto, seppure un po' risentito con Carlo, lo preferisce di gran lunga a quel barone che non gli era mai andato a genio. Carlo non è quello che si dice un gran bel partito, ma è onesto, semplice e alla mano e in più ha qualche soldo in banca: i copiosi diritti d'autore della sua canzone « Papà Pacifico », che un editore ha lanciato con grande successo e alla quale, è da crederlo, altre seguiranno presto.

Si rilascia il presente nulla - osta, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del nulla - osta, concesso **29 APR 1954** sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

- 1°) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.
Ridurre notevolmente le scene del colloquio tra il Commissario di P.S.
- 2°) e il pittore presunto assassino ed eliminare le battute pronunciate dallo speaker sui "tocchi" e sui "codici".

FILM NAZIONALE AMMESSO ALLA PROGRAMMAZIONE OBBLIGATORIA
Roma, li AL CONTRIBUTO DEL 10% ED AL CONTRIBUTO SUPPLEMENTARE DELL'8%
(1°, 2° ed ultimo comma dell'art. 14 della legge 29-12-1949, n.° 959)
IL DIRETTORE GENERALE

F.10 ERMINI